

Furono anco seguitate queste lettere dalla subita rimotione delle guardie già poste alla moglie, & al figliuolo; e procuroffi in tal guisa di eccitarlo, e contentarlo.

*Dispiacen-
ze ad' esso.*

Sinauseaua, e trauagliaua molto in oltre il Senato della partenza, ch'era già succeduta dal Milanese di Lautrech, e dell'esercito di Francia. Il fare, che tutte le proprie forze lo seguitassero per lasciar' il dominio in abbandono, ed alla discrezione de' nemici, non era conueniente. Diuiderle, perche le andate, e le rimaste fossero egualmente inhabili, e poche in ogni luogo, nè meno ciò doueasi per nessun rispetto. Più sempre aumentauano giornalmente i bisogni, ed i pericoli di Lombardia. Ammassaua in Trento, nel Tirol, ed in quei propinqui Paesi l'Arciduca Ferdinando considerabili armamenti; ed in vntaggio del genio, che naturalmente hauea di tētar gran fatti in Italia, maggiormēte veniaui ancor' inuitato da vna vittoria, da lui ottenuta in que' tēpi, contra Giouanni Vayuoda, Principe di Transilvania, per la quale disoccupatosi da quella parte, e nulla più diuertito, poteua far correre giù de' Monti, à guisa di Torrenti, tutti gli suoi sforzi. Ma più, e più di tali graui minacce, e pericoli trauagliauano la Republica nelle sue risoluzioni i già dubitati sensi, e pensieri obliqui del Rè di Francia. Già Lautrech fermauasi con l'esercito per anco in Parma; e quel, che era peggio, mentre, ch'egli colà fermauasi, si susurraua, che segretamente si negoziasse la pace trà il Rè medesimo, e l'Imperatore. Finalmente non furono bastanti, nè le necessità, nè i pericoli, nè i riflessi, à trattenere il Senato da spogliar nella parte possibile, se stesso, più tosto, che deporre l'habito della sua natia bontà. Tolti dal proprio esercito trē mila cinquecento Caualli leggieri, mandolli à Lautrech in diligenza, per dargli calore, e forza à muouerfi, & ad incamminarsi tosto verso Roma. L'altre sue militie, in numero di quindici mila Soldati, ordinò, che restassero di quà nella Lombardia. Deliberò di aumentar' i Fanti fino à ventimila, ed il tutto fece, per ben guardar, non tanto il suo, chel'altrui dominio, e per conseruar', e difendere Francesco Sforza, ch'era già ridotto in istato di non più poter da se stesso reggerfi.

*Dubbij
nella Re-
publica del
Rè di Fra-
ncia.*

*Manda in
ogni modo
genti in
rinforzo.*

Tra questi procellosi accidenti inforse qualche barlume di trattata pace. Negotiauala, come s'è già detto, il Rè di Francia col solo Imperatore. Ora parue, che vi si fosse introdotta anche la Republica, e s'erano ventilate in sostanza le seguenti conditioni,

*Capitoli
discorsi di
pace.*

La restitutione alla Maestà Christianissima dei figliuoli. La libertà del Pontefice. La restitutione di tutto l'occupato dall'arme Imperiali in que' tempi alla Chiesa. La loro uscita di Roma, e di Lombardia, e'l dominio à Francesco Sforza del Ducato di Milano.

Ma